

Sussidio della Epifania del Signore

DON GIOVANNI PAPINI



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(Dei Verbum, 21)

Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.

Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sul Vangelo dei brani: p. 5

[Tratto da *autori vari*]

Prima lettura: Is 60,1-6

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Seconda lettura: Ef 3,2-3.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo: Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Riflessione:

Nella prima Lettura si dice che questo mistero deve essere manifestato perché raggiunga tutti, mentre nella seconda Lettura introduce due temi: quello del TRIONFO DELLA LUCE e quello della PEREGRINAZIONE DEI POPOLI ALLA CITTA' SANTA (CROCE).

Paolo parla del MISTERO che corrisponde al progetto di salvezza che Dio rivelerà con il Messia alla fine dei tempi.

La nostra ricerca deve approdare al MISTERO e cioè a Cristo stesso. La Chiesa di EFESO era una comunità in cui predominavano i cristiani convertiti dal paganesimo che tendevano a guardare dall'alto in basso i giudei-cristiani. Paolo era stato **inviato non certo a fondare una chiesa divisa!** Sviluppa allora il piano di Dio, volto a unire in Cristo uomini di ogni nazionalità e di ogni cultura. **In quanto cristiani siamo una cosa sola:** questo dimostrerà la potenza di Dio!

Dopo l'esilio a Babilonia il popolo torna a casa. Dio è di nuovo il loro Dio, ma **a Gerusalemme giungono anche tanti altri popoli: portano oro e incenso..... VIENE RICOSTITUITA LA FAMIGLIA DI DIO.**

Nel Vangelo ci vengono presentati i MAGI, il cui itinerario è un poco la mappa dell'esistenza umana. Essi rappresentano il mondo pagano. Sono diventati "re", su suggerimento di Is 60,3 e del Sal 72,10s. Rappresentano Sem, Cam e Jafet, i figli di Noè, tutta l'umanità primizia della Chiesa.

Il loro cammino è **una RICERCA RELIGIOSA. Da luce esteriore diventa LUCE INTERIORE, che motiva tutta la loro esistenza.** Questa luce non opera automaticamente, ma ha bisogno di una forza che fa muovere: la fede. "Dove è il re dei Giudei che è nato?".

La questione di partenza è che dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C., i cristiani si rifiutarono di partecipare alla lotta armata contro i romani, per la liberazione della Palestina. Per essi il "Regno" annunziato da Cristo non coincideva con le speranze degli altri ebrei ed era visto come un regno "universale". I cristiani avevano scelto riguardo ai romani una posizione simile a quella del profeta Geremia nei confronti dei Babilonesi, il quale aveva detto, più di sei secoli avanti, che era inutile opporsi al re di Babilonia e questo senza rinunciare alla propria identità e alla propria fede.. I cristiani erano convinti che Cristo fosse il Messia, il "Re" atteso.

In questa discussione fra ebrei e cristiani, nasceva il problema di **chi fosse il "vero Israele"**, **chi era in grado di salvare Israele**; chi era l'autentico erede della fede dei patriarchi, delle esperienze fondamentali dell'esodo, del Sinai e del deserto? Matteo vuol dimostrare che **i cristiani formano il "vero Israele"**, quello per il quale Dio aveva compiuto le sue promesse, Cristo è davvero il Messia promesso dalle Scritture, ma dato che, dopo la distruzione del tempio, gli ebrei fecero dell'osservanza della legge di Mosè il perno della loro identità, Matteo si vedeva obbligato a rileggere l'Antico Testamento, le scritture degli ebrei, per rassicurare i cristiani di origine ebraica e confermarli nella loro fede in Gesù Cristo, facendo così comprendere che un ebreo che crede in Gesù Cristo non tradisce la sua fede originaria, al contrario, essere cristiano è il miglior modo di essere un autentico membro d'Israele.

Per questa ragione Matteo **cerca di collegare l'inizio della storia di Gesù alla storia di Israele**, per far comprendere che Gesù è un membro del popolo d'Israele, perché ha vissuto tutte le esperienze fondamentali del suo popolo. e rivive in sé l'esperienza fondamentale della storia d'Israele, vale a dire l'Esodo: Gesù come Israele scende in Egitto e poi torna dall'Egitto verso la sua terra. Vuole anche mostrare che **bisognava rinunciare definitivamente a restaurare il mitico "regno di Davide", per attendere e preparare invece l'avvenimento del Regno dei cieli**, in quanto il Regno descritto nel Vangelo si definisce non più come territorio, bensì come ATTEGGIAMENTO ESSENZIALE DAVANTI ALLE GRANDI QUESTIONI DELL'ESISTENZA, non conosce frontiere, se non quelle dello Spirito e non è il monopolio di una nazione o di una razza, perché è fondato su scelte libere e non su principi come la nascita, la genealogia o i legami di sangue.

Non vuole ritornare al passato e ripristinare la situazione precedente all'esilio (CAMMINO ESISTENZIALE). Gesù non vuol essere RE e inaugura un altro modo di concepire l'autorità e il potere. **AL POSTO DELLA RICERCA DEL POTERE, GESU' INTRODUCE LA PRIORITA' DEL SERVIZIO.** L'unica cosa che merita di essere "ambita" è la capacità di rispondere ai veri bisogni della comunità. **LA SOLA REGALITA' ACCETTATA DA**

GESU' E' QUELLA DELLA CROCE . **ANNUNZIO DEL GIORNO DI PASQUA**. L'epifania è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata, annuncio della totale manifestazione di Dio realizzata. Dio che è la meta si è fatto anche strada. I Magi non si fermarono nei palazzi di Erode, ma affrontarono la strada della concretezza quotidiana, fecero ritorno al loro paese: bisogna saper cambiare strada, per non perdere Cristo, anzi, per non perdersi.... Perché **Cristo va incontro a quanti si spingono sulle piste del futuro e aprono i varchi dell'esodo**. Si fa trovare nella casa di ogni uomo, senza capacità o diritto di parola e di difesa, perché quell'uomo è lo spazio stesso di Dio **INCARNAZIONE**. **GLI SI PUO' ASSOMIGLIARE SOLO LASCIANDO LA NOSTRA STRADA**.

Qui troviamo l'opposizione fra ERODE e GESU', analoga all'opposizione **EGITTO-ISRAELE e FARAONE-MOSE'**. Il cammino esistenziale nel deserto (40 ANNI) fa comprendere a Mosè e ad Israele che il faraone non deve essere combattuto con le armi, ma con la Parola.

Davanti a Gesù i magi non dicono nulla, solo silenzio, Parola accolta, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono. I **REGALI OFFERTI DAI MAGI** sono doni (**ORO-REGALITA': Cristo Signore, INCENSO-DIVINITA': Cristo glorificato, MIRRA-UMANITA'**) offerti a un RE da parte delle NAZIONI che riconoscono la sua autorità, al servizio.

Il re, il Salvatore, è innanzitutto presente nella **stella**= la sapienza, principio di ogni ricerca. La **Scrittura** fa conoscere in che direzione cercarlo: **la ragione è illuminata dalla rivelazione e conosce chi cerca**.

MAGO dice un appartenente alla casta sacerdotale di Persia; più tardi designerà teologi, filosofi e scienziati orientali, come anche astrologi, stregoni e ciarlatani. **La fede sottrae alla magia il bene e il male e lo consegna alla nostra responsabilità**. **Cristo è visto come la luce, che affida la storia alla libertà dell'uomo**.

In questo racconto i magi sono visti non come dei "maghi", ma come dei sapienti per i quali **la scienza non è solo l'osservazione di ciò che c'è, ma anche il chiedersi "che cosa significa"**.

E' la loro "domanda" che guida a cercare e porta a trovare. La "RAGIONE, nel cercare salvezza, si apre alla RIVELAZIONE. **Gerusalemme**: è lì il centro del popolo depositario della promessa e della Scrittura. E' in Israele che si trova il Cristo, per tutti e per sempre. Sganciarsi da Israele, antico e nuovo, da Maria e dalla Chiesa, è perdere "il Vangelo": il "Dio con noi". La salvezza è una persona: Gesù.

Quando Gesù dice ai discepoli, che nel luogo dove andrà ci sarà posto anche per loro, i discepoli gli chiedono di indicare loro il luogo, affinché essi possano raggiungerlo, il "dove"; ma Gesù risponderà **"Chi dite che io sia?" pone come luogo un "modo di essere", un'identità ricevuta e da ricevere e donare continuamente nella Sua persona**.

Sarà la **stella**, la Sapienza (probabilmente Matteo, che scrive per giudeo-cristiani, pensa alla stella vista dal pagano Balaam [Numeri 24,17]), che condurrà anche i pagani (cf. At 17,26s) nel loro esodo, come "luce di stella nella notte" (Sap 10,17).

L'autorità politica convoca quella religiosa: capi dei sacerdoti e scribi del popolo, per sapere dove nasce questo re. Costoro sanno la verità ma ne stanno lontani, il loro sapere serve per difendersi da "ciò che sanno". Dovrebbero "uscire", come i Magi, per andare incontro al Signore; per trova "dove" è il Signore, bisogna guardare nella direzione in cui lui è. La "ragione" fa cercare il Signore, la "Rivelazione" dice dove trovarlo: la prima dice che c'è, la seconda "chi è".

Videro il bambino e sua madre: il bambino lo trovi se entri nella "casa", ed è sempre insieme a sua madre. **Il Figlio lo trovi nel cuore della Chiesa**, che ci genera nel Battesimo e permette al nostro stesso cuore di "dare" la sua carne.

Prostrati, adorarono lui. **Si arresta il cammino esteriore; con l'adorazione comincia quello interiore**. Tre volte si dice "adorare" (vv. 2.8.11.). I magi non si fermano nei palazzi di Erode, ma **affrontano la strada della conoscenza quotidiana**. Bisogna saper cambiare strada per non perdere Cristo, perché Cristo va incontro a quanti si spingono sulle strade del futuro e aprono i varchi dell'Esodo.

I regali offerti dai Magi sono doni offerti a un re da parte delle nazioni che riconoscono la sua autorità, mettendosi al suo servizio (**ORO= regalità, Cristo Signore; Incenso= divinità, Cristo glorificato; Mirra= umanità**). L'**oro**, ricchezza visibile, rappresenta ciò che uno ha; l'**incenso**, invisibile come Dio, rappresenta ciò che uno desidera; la **mirra**, unguento che cura le ferite e preserva dalla corruzione, rappresenta ciò che uno è.

Qui è il "dove" il Figlio è generato dal Padre. **La carne del nostro cuore gli è madre**. **Dando ciò che sono, i Magi ricevono colui che è, e diventano essi stessi simili a lui**. Qui si compie il cammino.

Si tratta di uomini regali, **eppure si prostrano davanti al bambino divino, perché riconoscono** in lui qualcosa che a loro manca. Quando Dio risplende in un uomo, allora l'uomo diventa quel che propriamente deve essere, l'immagine non falsata di Dio nel mondo.

Il vero re è colui in cui regna Dio. Quando Dio regna in noi, non dipendiamo più da alcuno e siamo veramente uomini regali.

E' attraverso l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo che anche noi siamo diventati uomini regali, nel nostro profondo siamo una cosa sola con lui. Non abbiamo più bisogno di correre dietro a qualche idolo, nel profondo della nostra anima siamo già arrivati al traguardo, al cospetto del Salvatore, di colui che guarirà gli uomini, soprattutto dalla ferita che più li tormenta, dalla ferita della morte. Ciò è indicato dalla **mirra**. Nel porci, come umanità, al servizio del Salvatore, **non possiamo guarire uomini feriti con le nostre forze**. Ma Dio ci ha donato lo Spirito sanante di Cristo, affinché possiamo assolvere il compito affidatoci: "Guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, cacciare i demoni" (Mt 10,8).

Ma nell'Epifania c'è anche un monito: **si può essere conoscitori della Parola, addirittura essere deputati ad interpretarla, gelosi delle nostre certezze di fede e restare nella cecità, non riconoscere che Dio opera nel nostro oggi**. Allora gli "altri" possono prendere il nostro posto nell'eseguire la volontà di Dio, come i Magi, i quali non appartengono alla discendenza di Abramo, non sono gli eredi della promessa, non conoscono il Dio vero e vivente, non sono circoncisi e dunque non stanno all'interno dell'Alleanza che ha come suo segno questa incisione nella carne. Essi non sono guidati, nel loro viaggio, dalla Parola di Dio, ma la loro ricerca di Dio, la loro lotta-anti-idolatrica, il loro pensare, il loro meditare, scrutare la natura, dà loro la possibilità di una lettura dell'opera di Dio nel loro "oggi".